

Una simile azione non può che venire compiuta attraverso un comparto; o mediante azione consortile e con un intervento concentrato tra operatore pubblico e privato.

E' difficile pensare che ogni privato proprietario possa costruire sul suo terreno; non necessariamente impossibile. Ciò che importa è la progettazione complessiva dello sviluppo urbano sia unitaria. Realisticamente sembrerebbe assai più facilitata tale possibilità attraverso un comparto coattivo. Anche una lottizzazione convenzionata con il comune può costituire uno strumento adeguato.

Questo strumento tecnico prospettato dovrebbe costituire un modo per fare dell'urbanistica attraverso l'architettura, evitando un salto che fino ad oggi è sempre esistito. Dalle maglie dello zoning al progetto dell'abitazione.

Una progettazione globale per ampie aree è il metodo seguito nelle città nuove inglesi, ma anche in Italia nei "turfs" cintati che, se socialmente sono ghetti di lusso, appaiono urbanisticamente tutt'altro che disprezzabili, come nel caso di Carimate, Milano San Felice e simili.

Ora siamo consapevoli di quanto una simile linea di procedere trovi scarso sostegno nella cultura urbanistica italiana in generale, e come esistano enormi difficoltà politiche in vista di una gestione alla scala locale (in quanto in opposizione oggettiva con certi modi di procedere individualistici fortissimamente radicati, e con il frazionamento della proprietà fondiaria). Infine un simile programma non trova neppure sostegno nella legislazione attuale. Tuttavia riteniamo che questa tesi debba e possa venire lanciata e sostenuta, a scopo di stimolo, se non altro in vista di determinare un mutamento ed una proposta progettuale.

Non è affatto detto che di fronte al modello di un progetto su ciò che si potrebbe fare, confrontato con un mo

dello di ciò che è stato fatto o si intende fare nei centri urbani delle Groane, anche qualche intenzione radicata non abbia a mutare; qualche pregiudizio non abbia a cadere.

Ladciamo aperto, cioè irrisolto, il problema della applicazione del calcolo economico su cui ci siamo soffermati nelle linee generali, al caso specifico delle Groane. Questo perchè per applicare un sistema di analisi costi-benefici, o anche solo di cost-effectiveness per la realizzazione del parco, ci sembra assolutamente necessario disporre, ad un dettaglio progettuale o quasi progettuale, delle alternative di organizzazione fisico-tecnica del parco e dell'ambiente urbano circostante.

E' questo comunque uno stimolante campo di ricerca in cui speriamo di poterci dedicare, una volta istituito il Consorzio ed elaborati i piani di idee per l'area interessata.

PROF. GIUSEPPE NANGERONI

Ringrazio il Dr. VILLANI del P.I.M. per le cose che ci ha detto e auguriamoci che si riesca a realizzare, se non totalmente, almeno parzialmente, quello che ci si propone.

Prego il Dr. DALMIGLIO.....

DR. GIUSEPPE DALMIGLIO

Il mio desiderio di intervenire, tra l'altro sollecitato dagli amici che hanno organizzato questo interessante convegno, nasce da alcune considerazioni, anzi, da una fondamentale che vorrei mettere come premessa a quanto brevemente vorrei esporre, in riferimento a quello che è

stato fatto e che è stato proposto in questi ultimi giorni per portare avanti il programma del parco delle Groane.

L'osservazione che volevo fare come premessa, in quanto agisco in un ambito politico, è quella di rilevare in modo positivo il tipo di convegno di questa mattina, soprattutto cercando di cogliere l'importanza degli interventi dei professori e degli amici intervenuti che hanno impostato il problema del parco delle Groane non soltanto dal punto di vista tecnico, tecnicistico, nemmeno soltanto dal punto di vista esclusivamente naturalistico, ma direi, unendo tutto questo insieme di scienze che sono indispensabili per il progresso della nostra società; ecco, insieme ai responsabili politici, alle autorità, agli amministratori, cercare di cogliere quali sono le linee esatte per risolvere un problema di così enorme importanza.

In altri termini, io rilevo, mi permetto di rilevare, in questo incontro, la grande importanza del dialogo che in questa precisa occasione si sta verificando.

Io mi auguro possa essere una direttiva da portare avanti anche in futuro fra il mondo della scienza, il mondo della tecnica e il mondo della politica.

Se non recupereremo questo tipo di valore, di dialogo che deve esistere fra i diversi settori della realtà del nostro paese, a mio giudizio tutti i discorsi interessantissimi che hanno fatto i professori recentemente, più l'esposizione che ha fatto l'amico del P.I.M., è evidente che non troveranno alcuna soluzione e noi troveremo sempre in ogni circostanza delle lamentazioni, delle frustrazioni, delle situazioni di disagio e quindi non riusciremo a risolvere i problemi che stanno davanti alla nostra attenzione, davanti anche alla nostra casa.

C'è quindi, a mio giudizio, la cosa più importante,

e mi complimento con gli amici del Gruppo Naturalistico della Brianza e gli amici di Seveso, ma vorrei proprio che questo tipo di impostazione di lavoro continuasse perchè è il più utile, il più efficace, il più serio che si possa impostare in Italia in questi tempi.

E allora, per quanto mi riguarda, volevo soltanto continuare il discorso dell'amico Villani, nel sostenere che dopo l'impostazione, gli studi, le ricerche, le analisi compiute dal P.I.M. che Villani vi ha esposto, il nostro gruppo della D.C. in questo caso ha sollecitato, attraverso una serie di incontri notevoli, agli amministratori comunali per venire fuori da questa situazione e cercare di fare una scelta, chiamiamola pure politica, al fine di andare incontro non soltanto alle esigenze di tipo naturalistico, ma a tutte le esigenze che stanno connesse a questo discorso. E allora, proprio recentemente, a una serie di convegni, abbiamo deciso di dare vita, finalmente, a quello che Villani chiamava il Consorzio del parco delle Groane.

Molti amici presenti sapranno che di questo argomento se ne era parlato anche in altre circostanze, però è evidente che oggi abbiamo voluto accelerare il discorso ed ecco che il convegno di questa mattina è proprio un convegno ad hoc, che viene a confermare una linea politica che abbiamo intrapreso negli ultimi mesi e che vogliamo portare a termine nelle prossime settimane.

Quindi il convegno viene ad avvalorare questa scelta, viene a suffragare quanto noi vogliamo utilizzare in questo frangente e che cosa vogliamo proporre in questo Consorzio del parco delle Groane.

Lo Statuto, la bozza di delibera che noi abbiamo spedito ai nostri amministratori comunali perchè entro un cer-

to tempo, e si tratta di due mesi di tempo, devono approvare la costituzione del Consorzio, contiene, nei suoi scopi fondamentali una frase che desidero leggere e porre alla vostra attenzione per dimostrare quale è la volontà politica del nostro gruppo per portare a termine questo grosso problema che da alcuni anni sta travagliando queste terre :

"Le aree sottoposte a vincolo per il Parco delle Groane sono destinate prevalentemente al mantenimento ed al potenziamento di spazi aperti, di zone alberate a boschi e di attrezzature di uso pubblico di utenza intercomunale compatibili con la destinazione prevalente come :

- attrezzature sportive;
 - attrezzature per attività ricreative, di ristoro e alberghiere;
 - attrezzature culturali e per il tempo libero;
 - attrezzature per l'istruzione;
 - attrezzature per la sanità;
- e relativi servizi e parcheggi.

Questo in forma sintetica per non dilungarmi nello elencare quelle che sono altre finalità e scopi del Consorzio, ma soprattutto per sottolineare, la mia presenza vale in questo senso stamani, la volontà precisa di portare avanti questo programma, ma sottolineando come a nostro giudizio, la scelta politica che abbiamo voluto fare poggi su delle considerazioni che nascono dal mondo della scienza, la quale ci può illuminare in tante cose che naturalmente devono trovare il momento di sintesi a livello politico dove, appunto, si cerca di dare vita non soltanto al discorso di rimboschimento per noi molto importante.

Tra l'altro ci sono molti amici, mi pare anche i presenti sindaci, che hanno già provveduto ad acquistare

diversi tipi di piante per rimboschire le zone che erano senza le piante stesse, per dimostrare comunque come noi vogliamo risolvere seriamente un problema che credo va in contro anche agli interessi di quegli amici che a Cesate forse hanno, in forma troppo frettolosa, contestato in modo forse sbagliato, proprio perchè noi riteniamo che il discorso di questa proprietà privata, nella quale anche crediamo, debba essere inquadrato anche in una visione sociale, una visione che risponda ad interessi più ampi, non soltanto che rispetti i principi della scienza, ma rispetti le esigenze di tutti i cittadini che vivono in un determinato territorio; e allora la nostra scelta vuole proprio rispettare tutte queste situazioni e noi crediamo che nella misura in cui useremo la buona volontà, il buon senso, tutti questi problemi saranno risolti nel modo migliore.

Io mi auguro che tutti gli amici amministratori che hanno ricevuto questo nostro invito, nel termine stabilito, possano costituire il Consorzio e quindi rispondere in modo preciso anche all'esigenza emersa questa mattina.

PROF. FILIPPO GUIDO AGOSTINI

Ho chiesto espressamente di poter intervenire per ultimo come relatore perchè ritengo che il mio lavoro di geografo sia quello di cercare di raccogliere, un pò in sintesi, quanto di un certo argomento tende a risaltare in senso ambientale.

In ciò, naturalmente, mi è Maestro nel senso più pieno, il Prof. Nangeroni, non solo dal punto di vista accademico, ma soprattutto umano.

Ma mi sono tenuto per ultimo anche perchè ho voluto sentire l'intervento di amministratori, di politici

che chiaramente hanno parlato e hanno dato l'idea di quella che potrebbe essere l'intenzione programmatica sulle Groane.

Ora si dà il caso che prima ancora che nascesse il P.I.M., prima ancora che si parlasse ampiamente da noi di riserve naturali o di inquinamenti, avessi avuto l'incarico dal Prof. Nangeroni di redigere, attorno al 1960, una memoria per la Società Italiana di Studi Geografici, nella quale si trattasse proprio delle recenti trasformazioni delle Groane; memoria che venne poi pubblicata nella Rivista Geografica Italiana.

In tale lavoro si cercava di fare anche una storia, molto ristretta per l'ambiente fisico, e un pò più ampia per quello umano dell'area in questione.

Tornando adesso brevemente sull'argomento desidero rei intanto precisare che la Groana (termine derivante forse da quello analogo francese attribuito a dei ripiani piuttosto aridi) non è una vera e propria terrazza "glaciale", come è stato ultimamente scritto e io ho letto; non è insomma una morena depositata direttamente dal ghiacciaio e da esso spianata, ma è un ripiano costituito da materiale portato dalle fiumane interglaciali, tra una avanzata e l'altra dei ghiacciai verso la pianura, ed in particolare questo è relativo alla fase interglaciale mindel - riss.

Questo terrazzo è costituito da materiali fluvio-glaciali poligenici, alpini e prealpini, in un primo tempo ben conservati, come le ghiaie attuali, alteratisi poi per il clima che è andato cambiando; per esempio in presenza di un clima torrido come oggi all'Equatore (perchè sulla Lombardia i climi si sono susseguiti nell'ultima era quaternaria variando molto tra di loro), ha alterato chimicamente queste rocce, più o meno a fondo, tanto è

vero che anche oggi se si va sul "ferretto", si prende un pezzo di granito - cioè quello che una volta era granito - lo si riesce a sbriciolare tranquillamente in mano, perchè si è talmente alterato che ormai la sua consistenza è praticamente perduta.

A seguito di questa alterazione il nostro terreno è così diventato vera e propria argilla impermeabile per un certo spessore non soltanto importante dal punto di vista pedologico - cioè del terreno sul quale si insediano le piante - ma anche da un punto di vista generale umano. Pensate per esempio alle cave di argilla che magari con il tempo diventano laghetti, perchè queste occhiaie scavate dall'uomo vengono tappezzate di argilla appunto e l'acqua vi permane; ma laghetti a volte anche naturali perchè sotto la coltre di ferretto vi è del "ceppo", costituito da blocchi anche piuttosto grossi, cementati tra loro a volte da risalita di acqua calcarea in un momento di clima desertico che li ha saldati : soggetti quindi al fenomeno del carsismo, vi si formano grotte con possibili crolli delle volte e perciò occhiaie, concavità sulla superficie.

Questo è intanto, mi pare, un fatto di trasformazione del paesaggio piuttosto interessante e notevole.

Quando l'Uomo apparve dunque in queste regioni trovò il bosco selezionato in parti, per differenze di terreno di tipo qualitativo o morfologico.

L'Uomo naturalmente cercò di trarre da questi terreni tutto il possibile : l'uso dell'argilla per delle cave che si è andato poi man mano, a ritmo sempre più celere, in tensificando in particolare con l'edilizia; la raccolta del "brugo" di quella calluna vulgaris di cui giustamente parla il Prof. Fenaroli, brugo che veniva portato nella

stalla come strame e, una volta ingrassato dagli animali, serviva per concimare i campi; il taglio del legname, la caccia, i funghi, eccetera.

Perciò la Groana non era affatto inutile, anzi quasi sufficiente - in senso complementare - alla popolazione quando, alla fine del 700, nei comuni interessati vi erano nel complesso sì e no 7.000 persone.

Oggi giorno, e parlo solo da Cesano Maderno a Ceriano Laghetto, verso sud, ve ne sono ben più di 100.000; per di più un tempo il legname, l'argilla, il brugo adoperato in questo modo, qualche po' di caccia, raccolta di funghi, eccetera, servivano utilissimamente alla popolazione. Tanto è vero che quando anche allora si giungeva a certe decisioni politiche non sempre fondate su dei criteri scientifici sensati, quando ad esempio la famosa Maria Teresa di Austria - quasi esattamente un paio di secoli fa, perchè l'editto del Brabante risale al 15 gennaio 1772 -, decideva che la Groana doveva essere riacquistata alla coltura, perciò spezzettata e affidata a quelli che diremo oggi giorno, a dei coltivatori diretti, nasceva un grossolano errore, purtroppo. E simili decisioni furono talvolta appoggiate anche da noti studiosi, come il Verri, che forse non convinti del tutto personalmente, ma per seguire un po' l'andazzo del momento (Niente di nuovo sotto il Sole), suggerirono di frazionare e di vendere il nostro territorio. Il risultato fu che la gente, la popolazione locale, si riuniva, acquistava questi terreni alle aste e poi ne faceva lo stesso uso di prima; cioè l'editto si risolveva praticamente in una imposta, in una tassa, perchè la gente era costretta ad acquistare a pezzettini lo stesso terreno, non certamente per coltivarlo - perchè allora era anche tecnicamente quasi impossibile - ma per riportarlo

all'uso precedente.

Questo mi pare un fatto abbastanza sintomatico.

Successivamente, accortici del paradossale - e forse voluto - risultato, si è proceduto a dei notevoli rimboschimenti che proprio esattamente 155 anni fa, il 19 marzo 1817 - guardate un po' la coincidenza -, portava al la costituzione a Milano di una Giunta che veniva incaricata di studiare appunto i problemi della Groana : dunque veramente nulla di nuovo sotto il Sole !

Questa Giunta composta da personalità di vario genere, giungeva alla conclusione ovvia che là dove il terreno della Groana non potesse essere coltivato, fosse riportato a bosco : che gli stessi comuni proprietari fossero costretti a rimboscarlo, oppure a cederlo a chi avesse voluto lavorarlo.

Da questo momento la Groana tende a rimboschirsi, in particolar modo con il pino silvestre e con la robinia pseudoacacia che a modo suo costituiva un pericoloso concorrente per altra vegetazione arborea.

E' stato però scritto che proprio all'epoca di Maria Teresa vi sono stati effettivamente rimboschimenti rilevanti : ciò purtroppo è falso, perchè ho trovato dei documenti nell'Archivio di Stato di Milano, come quello del 1784 da cui risulta che nel Comune di Cesano Maderno si vendono addirittura 120 piante di pino, con la giustificazione che fossero contrarie al resto della vegetazione, facessero insomma del male.

E' invece vero che questo rimboschimento ha raggiunto uno dei suoi apici (pur con presenza di popolazione piuttosto abbondante), in epoca ben più recente, cioè alla vigilia della seconda guerra mondiale.

Purtroppo nel corso e verso la fine del conflitto, c'è

stato un vero e proprio assalto, anche per necessità, per bisogno, ma talvolta addirittura vandalico, contro questa vegetazione arborea.

In seguito la vicina Milano ha cominciato a premere sempre di più su questa area di sfogo, tanto vicina, ed a sua volta la popolazione della Groana si è moltiplicata rapidamente premendo sempre più con le proprie forze di lavoro su Milano.

Dunque è chiaro che come a Milano serve sempre più la Groana sotto quella forma che ci è stata illustrata dagli ultimi due oratori, anche alla popolazione groanense che è andata aumentando in modo vorticoso - mutando anche i propri modi di vita -, serve Milano; insomma, la stessa popolazione locale, gli stessi proprietari locali, devono tenere conto di questo stato di fatto: d'accordo che Milano vuole venire a respirare nella Groana, ma le forze di lavoro locali spesso durante la settimana sul posto stanno quasi solo a dormire (l'area diventa cioè "dormitorio"), poichè lavorano pendolarmente a Milano; inoltre le loro famiglie - ed i bambini in particolare - vivono invece continuamente attorno o nella Groana.

Il ridurre delle aree di questo tipo a delle superfici completamente edificate, industrializzate e urbanizzate, costituirebbe dunque una decisione a lungo termine ridicola e scandalosa per tutti; una decisione in contrasto con quella possibilità, con quella vocazione che il territorio, abbiamo visto e vediamo ancora, deve conservare perchè è una sua preziosissima predisposizione alla quale non si può, non si deve rinunciare, altrimenti si rischia di respirare in Groana dell'aria, magari con acido solfidrico o con altre delizie di questo genere, ancor peggio che nella stessa Milano e per di più colpevolmente.

Si rischia tra l'altro di inquinare anche completamente l'idrografia di superficie estremamente caratteristica della Groana (Garbogera, Lombra, ecc.); infatti essendo una specie di ripiano inclinato di argilla, i torrenti, i corsi d'acqua scorrono quasi sempre paralleli fra di loro verso Sud : è questo uno dei motivi tipici per i quali sulle Groane non troviamo degli insediamenti tradizionali, dei veri centri abitati. Difatti un tempo le alluvioni provocavano dei disastri sulle Groane - soprattutto prima che fosse costruito il canale Villorosi - poichè i suoi torrenti, mentre erano poverissimi di acqua quando non pioveva, quando arrivavano delle forti piogge, si gonfiavano di colpo, spazzando via tutto quello che trovavano, ed abbiamo in proposito dei documenti, che adesso non sto a leggervi, che testimoniano i risultati di queste alluvioni, con dei guai veramente seri.

Finalmente, per concludere quanto ho detto in modo piuttosto e volutamente eterogeneo, devo rilevare come da uno studio anche della storia di questi luoghi - e qualche cosa la storia, nonostante tutto, insegna ancora -, storia dell'ambiente fisico e della popolazione, risulti come effettivamente allo stato attuale se si perdesse l'occasione di questo momento per una corretta utilizzazione della Groana, certamente ci si troverebbe poi in una situazione irreversibile, di involuzione che sarà condannata in futuro proprio dalle generazioni oggi più giovani le quali sentono queste necessità già impellenti, perchè si accorgono sempre di più di vivere in un mondo che sta cambiando e sentono, naturalmente, il bisogno di avere attorno a sè un ambiente con aspetti il più possibili umani : che diano veramente all'uomo la possibilità di muoversi nel proprio ambiente naturale e non anormalmente in una situazione artificiosa per

ritmo di vita, per inquinamento d'ogni genere, eccetera.

E ricordiamoci che è pur vero che ognuno individualmente, singolarmente ha una sua libertà e deve averla - e questo dico in particolare per gli amministratori locali che risentono dei vincoli e delle sollecitazioni della popolazione del posto per sfruttare il proprio territorio -, ma mi pare che la libertà di ciascuno finisca dove comincia la libertà degli altri, ed a volte questa libertà, se tale deve essere, va veramente vista in modo piuttosto ampio e nel tempo, altrimenti si rischia di rimanere miopi e di cadere nel fosso. Grazie.

PROF. GIUSEPPE NANGERONI

Grazie Agostini per quello che ci ha detto e cominciamo gli interventi. Pregherei l'Avvocato Veronesi, Vice Presidente Regionale di Italia Nostra, di intervenire.

AVV. GIORGIO VERONESI - VICE PRESIDENTE REGIONALE ITALIA
NOSTRA

Spesso, quando sono invitato a convegni come questo, dove si parla della istituzione di parchi naturali, provo due contrastanti sentimenti : da un lato sono lieto di constatare che vi è, sia a livello politico che di opinione pubblica, una precisa presa di coscienza in ordine all'urgenza e necessità di conservare allo stato naturale ampie zone di verde; da un altro lato sono preso da una certa apprensione.

Esiste il rischio, se gli organi pubblici non intervengono tempestivamente, di causare la distruzione anzichè la salvaguardia dei luoghi più belli del nostro territorio.

Molte volte si sono organizzati convegni, tavole rotonde e si è fatto un gran parlare in ordine alla istituzione del tale o tal altro parco naturale : le autorità hanno promesso di intervenire, non sono intervenute e il territorio è stato subito distrutto dalla speculazione.

E' successo così che gli agenti immobiliari hanno posto gli occhi su zone che non conoscevano e che alcuni proprietari insensibili ai problemi ambientali hanno incendiato boschi, tagliato alberi ed eseguito lottizzazioni in fretta e furia per poter lucrare prima che intervenisse un vincolo.

A questo convegno devo dire che sono rimasto soddisfatto nell'apprendere che è in fase di avanzata realizzazione un consorzio e che la maggior parte dei Comuni ha già aderito alla proposta di istituire un parco.

Vi è da augurarsi che in altre zone della Lombardia vengano prese iniziative analoghe e che numerosi parchi vengano istituiti.

Le Regioni in tale materia potranno svolgere un ruolo essenziale.

Occorre però muovere con programmi ed idee molto chiare predisponendo gli strumenti amministrativi, giuridici e tecnici necessari a garantire azioni di salvaguardia estremamente tempestive al fine di evitare gli inconvenienti accennati.

Innanzitutto occorre stabilire con precisione se le Regioni abbiano potere legislativo in materia. L'argomento non è ancora stato approfondito dai giuristi. Io penso che si debba dare una risposta nettamente positiva.

La Costituzione non fa cenno alla materia dei parchi naturali tra quelle di competenza Regionale.

La materia dei parchi non poteva essere però disciplinata

né dal legislatore costituzionale né dal legislatore ordinario, nei decreti di trasferimento delle funzioni amministrative alle Regioni, per il semplice motivo che nel nostro ordinamento giuridico l'"istituto parco" non esiste. Esistono cioè in Italia quattro parchi naturali (Stelvio, Gran Paradiso, Abruzzi e Calabria) istituiti ciascuno con una legge speciale ma non l'istituto di ordine generale (una legge Quadro per esempio) che regoli la materia dei parchi.

Cioè in altre parole esiste l'istituto "Tribunale", "Ospedale", "Comune" ecc. ma non l'istituto pubblico del "parco". D'altra parte, poichè il nostro ordinamento costituzionale è basato sul principio che è tutto di competenza dello Stato, ciò non è espressamente attribuito alla competenza delle Regioni, potrebbe ritenersi che non avendo il legislatore fatto menzione dei parchi, gli stessi potessero venire istituiti esclusivamente con leggi dello Stato.

Esaminando più a fondo la materia però emerge con chiarezza che elemento caratterizzante un parco non è l'esistenza di un ente o organismo avente tale nome, ma l'esistenza di una certa disciplina del territorio e dell'attività umana in genere.

In altre parole istituire un parco significa vietare o disciplinare l'attività edilizia, vietare la caccia, limitare il taglio degli alberi, eseguire piantagioni, ecc. Tali attività però sono tutte, nessuna esclusa, urbanistiche, di caccia, di pesca o agricole e perciò attività la cui disciplina è di competenza Regionale.

La Regione potrà perciò, in alcune zone del suo territorio, disciplinare certe attività comprese nelle materie di loro competenza attraverso un organismo creato "ad hoc" facendo così nascere un parco.

Tale interpretazione è conforme alla giurisprudenza della Corte Costituzionale, la quale ha costantemente insegnato che nell'interpretare le norme dell'art. 117 della Costituzione, nello stabilire cioè l'esatto contenuto della materia di competenza regionale, occorre ispirarsi a criteri "oggettivi", il che vuol dire considerare le attività umane concretamente svolte in certi settori.

Tale problema naturalmente si pone quando i terreni sono di proprietà privata (cioè nella maggior parte dei casi) poichè laddove siano già di proprietà pubblica non sorgono ostacoli giuridici di sorta.

Perciò se la Regione vorrà fare una politica veramente ecologica, creando zone verdi e salvaguardando così la bellezza delle nostre Regioni e la nostra salute, potrà farlo.

Grazie.

ING. CARLO CERABOLINI - FUNZIONARIO ASSESSORATO ALL'ECOLOGIA DELLA REGIONE

Fra i compiti specifici dell'Assessorato all'Ecolologia vi è quello della conservazione e dell'utilizzazione delle risorse naturali. Questo compito è più che mai urgente data l'estrema e drammatica compromissione dell'equilibrio ecologico, specie in alcune zone come quella delle Groane.

Senza voler fare un esame delle cause che hanno condotto all'odierna situazione, cause che per altro si possono far risalire a una mancata sensibilità di privati e enti in merito ai problemi ecologici, si deve riconoscere che manca un vero e proprio quadro soddisfacente sul piano giuridico istituzionale economico e sociale in merito alla tutela dell'ambiente in cui viviamo.

La Regione Lombarda può pertanto sopperire a questa carenza e a questo fine ha istituito l'Assessorato che oggi qui rappresento.

Le iniziative dell'Assessorato si articolano essenzialmente su due direttrici principali : una di breve periodo, la difesa dagli inquinamenti, l'altra che investe la strategia degli insediamenti nel quadro dell'aspetto del territorio; la tutela degli inquinamenti si articola a sua volta nelle tre principali branche : aria, terra, acqua.

Per quanto concerne l'aria la Regione sta già operando per mezzo del C.R.I.A.L. in base ai disposti della legge 615 e successivi Regolamenti.

Per l'acqua ha operato in due direzioni : resosi conto della necessità di disporre degli stadi di accettabilità delle acque, che potessero fare il punto su una questione così importante e anche per dare un indirizzo unitario agli organi che responsabilmente intervengono nel settore, ha incaricato una Commissione di esperti di vari discipline, per la formulazione di standards di accettabilità.

La Commissione ha di recente ultimato il suo lavoro che ora dovrà venire approvato dalla Giunta e dal Consiglio Regionale.

Parallelamente l'Assessorato ha preso in esame l'ormai annoso disegno di legge 695, che più volte modificato, dovrebbe venire approvato nella prossima legislatura.

Molte sono le perplessità suscitate da questo disegno di legge; la principale è quella dell'inserimento di poteri decisionali in un campo così delicato come quello della tutela delle acque, estranei all'Ente Regione, il quale, per i precisi compiti istituzionali, affidatigli dalla Costituzione in vari settori, da quello degli acquedotti a quello della pesca, dell'agricoltura, della pianificazio

ne urbanistica, si vedrebbe certamente limitato nei poteri conferitogli entrando nell'elemento tecnico della legge.

Un punto sul quale la Regione non è d'accordo è quello della classificazione dei corsi d'acqua : si teme infatti, a ragione, che alcuni fiumi possano venire de^gradati a conduttori di acque di rifiuti o quanto meno ad acque che non consentono una regolare vita acquatica, si pro^pende quindi all'adozione di standards agli scarichi, uniformi per ogni corso d'acqua, così come per altro il disegno di legge ammette però in via transitoria.

Per completare il quadro delle principali attività dell'Assessorato nel campo acque, un'apposita Commissione è impegnata nello studio di un piano di larga massa per la gestione del patrimonio idrico.

E' ben noto che non si può affrontare separatamente, non dico la tutela degli inquinamenti, ma anche la difesa dell'ambiente, senza un piano per la gestione delle risorse e in particolare di quelle idriche.

Oltre all'aria ed all'acqua, una risorsa che ci deve stare particolarmente a cuore è il verde, specie in prossimità delle grandi conurbazioni dove esso scarseggia.

In questa prospettiva specifica ed in quella più ampia della conservazione e del recupero del patrimonio naturale, si colloca tutto l'interessamento e la disponibilità dell'Assessorato all'Ecologia Lombarda. Grazie.

SIG. CESARE PASETTI - VICE SINDACO DI LIMBIATE

Mai come oggi, il mondo è stato minacciato dall'azione dell'uomo.

Si potrebbe affermare che l'uomo ha dimenticato di

provenire dalla natura e di aver dimenticato che non può assolutamente vivere senza di essa.

Giorno per giorno l'uomo aumenta lo sfruttamento delle risorse naturali, in maniera distruttiva, disorganica, irrazionale.

Vertiginoso l'aumento della popolazione mondiale; lo sviluppo economico è in grande espansione e non tende a rallentare il suo poderoso passo; i consumi si sviluppano senza tregua. Le risorse naturali, che sono per nulla inesauribili, già impressionantemente diminuite, finiranno con l'essere irreparabilmente distrutte.

Vediamo di indicare e di individuare meglio, quali sono le cause perchè la natura muore!

L'ambiente è inquinato :

- dall'aria per effetto delle industrie, dei motori a scoppio, degli impianti di riscaldamento;
- dal suolo per effetto delle immondizie, rifiuti plastici, insetticidi e veleni;
- dall'acqua per effetto delle acque di scarico industriali, dalle industrie, dai detersivi, dalle fognature, dalle navi petroliere.

Che cosa si potrebbe fare subito?

Nell'ambiente :

- a) incrementando il verde pubblico;
- b) protezione del paesaggio;
- c) miglioramento delle città e dei comuni;
- d) salvaguardando, creando, potenziando parchi nazionali, regionali, intercomunali, comunali, privati e riserve naturali;
- e) rimboschimento, ripopolamenti, protezione, incremento della fauna.

Limitando attività quali :

- a) vincoli idrogeologici paesistici e forestali;
- b) vietando strade e costruzioni nelle foreste;
- c) controllando cave;
- d) vietare la caccia primaverile, altre forme di caccia distruttiva e vietando l'uccellazione;
- e) vietare la pesca subacquea con respiratori ed altre forme di pesca distruttiva;
- f) imponendo impianti di depurazione;
- g) vietando la produzione e quindi l'uso di detersivi non degradabili;
- h) vietando l'uso di pericolosi insetticidi e veleni in genere;
- i) imponendo l'incenerimento dei rifiuti.

A Milano, e non solo a Milano "di smog si muore" : una città che non ha saputo e voluto indirizzare la propria politica urbanistica, che ha sacrificato alla speculazione edilizia il proprio verde, che ha consentito alle Immobiliari di ammassare cemento e asfalto, paga oggi le colpe dei propri Amministratori, i quali non riescono, non si decidono neppure ad allontanare dal centro cittadino le automobili, tanto per dare un esempio.

Oggi la minaccia di simili disastri non si limita solo all'interno della cinta daziaria del capoluogo, am si estende, in maniera per certi aspetti aggravata, anche all'esterno, in particolare nella zona nord del comprensorio.

E' una realtà, i comuni tendono a saldarsi tra loro, il verde agricolo scompare, case, fabbriche, strade si intrecciano con notevole disordine.

Il "verde" in un'area metropolitana, rappresenta un indiscutibile necessità igienica : a questo fine, deve risultare sufficientemente ampio e compatto, in modo da poter

svolgere la funzione depurativa e di riserva di ossigeno. Nel verde possono trovare posto attrezzature ricreative, assistenziali, sportive, culturali.

Se tutto ciò è vero, le Groane devono essere salvate:

- alla minaccia del cemento armato;
- alle erosioni provocate dall'industria;
- alla speculazione edilizia;
- all'incuria dei proprietari, deve essere contrapposta l'alternativa di un grande parco pubblico a servizio metropolitano.

Per ottenere questo risultato è necessario che l'opinione pubblica, i giovani, considerino le Groane come un bene proprio, che deve essere salvaguardato, difeso, valorizzato, attrezzato.

E' forse l'ultima occasione per salvare questo patrimonio che deve essere posto a disposizione di tutti.

Le Groane si possono salvare su un perimetro compreso tra Bollate, Arese, Senago, Garbagnate, Limbiate, Bovisio, Cesano, Seveso, Darlassina, Lentate, Nisinto, Cogliate, Ceriano, Solaro; si estende un territorio poco produttivo, a causa della conformazione del terreno e quindi detto terreno è quasi naturalmente o tradizionalmente boschivo.

Durante l'ultima guerra, le compromissioni edilizie, gli inquinamenti, le industrie, hanno in gran parte compromesso il patrimonio boschivo della zona.

Ciò non toglie che nell'anteguerra la superficie a bosco relativamente compatta, comprendesse circa 2.000 ettari e si collegasse senza soluzioni di continuità alle zone della Drughiera Lombarda della Brianza.

In questi anni lungo la Comasina e la Varesina è avvenuto un disordinato insediamento.

Nella sola area del P.l.l. siamo vicini a 300.000

abitanti e i P.R.G. prevedono la possibilità del raddoppio se non si blocca l'immigrazione, risolvendo i problemi umani del Mezzogiorno.

Se pensiamo alle attrezzature, ai servizi, così carenti oggi, c'è da rabbrivire pensando al domani, raddoppiando la popolazione e diminuendo paurosamente il verde, eccetera.

Le società Immobiliari italiane e straniere premono sui comuni per procedere nell'azione assurda sopra accennata.

Con tutto ciò, buona parte delle zone delle Groane sono ancora recuperabili : recentemente è stato calcolato in 3.000 ettari il terreno di Groane non ancora compromesso, che può essere, deve essere destinato a verde attrezzato per uso pubblico.

Siamo convinti e con noi si stanno convincendo altri che queste zone possono essere salvate, sia per il presente dell'area metropolitana, sia per il suo futuro.

Salvaguardare queste aree significa proporre un'arresto allo sviluppo di queste zone? :
Può determinare al contrario un diverso modo di sviluppo, più corretto, più civile, più ricco.

Ripristinando il Parco, considerando il verde boschivo un bene di tutti, potranno essere ristrutturate tutte le aree residenziali della Varesina e della Comasina, facendole divenire zone integrate dell'area metropolitana milanese, un'alternativa reale all'addensamento ed alla mancanza di verde e di servizi del Capoluogo.

Il futuro recupero delle ferrovie Nord a funzione di metropolitana regionale, comporterà per la zona non solo una più elevata accessibilità con la regione e con il capoluogo, ma nuove spinte insediative, prevedibilmente.

Queste spinte, comunque, dovranno essere guidate, controllate non solo attraverso il recupero del verde, ma anche attraverso l'edilizia pubblica sovvenzionata, in particolare attraverso i piani per la legge 167 e l'intervento del CIMEP (Consorzio InterComunale Edilizia Economica Popolare). La questione sul tappeto non è di facile soluzione, dopo di che si è compresa la necessità e la reale possibilità di salvare le Groane.

Bisogna subito con ogni mezzo, allargare il movimento di opinione pubblica che si è formato per la salvaguardia.

Bisogna subito verificare i P.R.G., i Piani di Fabbricazione dei vari comuni dell'area groanese e verificare qual'è la vera volontà del Comune Capoluogo e dell'Amministrazione Provinciale, circa la costituzione del Consorzio per il Parco attrezzato delle Groane.

Bisogna prendere impegni chiari subito. La Regione deve qualificarsi facendo opera di aiuto, di controllo.

Nel medesimo tempo è necessario individuare i responsabili delle compromissioni ed isolarli di fronte all'opinione pubblica e contemporaneamente sostenere l'operato di quelle amministrazioni che per salvare le Groane si sono battute e hanno compiuto sacrifici come Cesate, Limbiate, Bollate, eccetera.

E' pure necessario trovare ingenti fondi per indennizzare i piccoli proprietari, per acquistare vaste aree, attrezzarle, proteggerle.

Concludendo, mi permetto suggerire ai colleghi amministratori comunali, di istituire subito l'Assessorato all'Ecologia, se ancora non c'è che si avvalga almeno di una Commissione Consiliare con rappresentanti di tutte le forze politiche. Detto Assessorato è raccomandabile che si affianchi alle scuole di ogni ordine e grado ed ai lavoratori, a-

gli artigiani ed alle loro organizzazioni, per tessere e lavorare per una piattaforma comune.

Infine propongo di nominare una nostra Commissione permanente la quale svolga un suo ruolo di animazione in tutte le iniziative che nei vari comuni si andranno ad assumere.

Non solo, la Commissione dovrà intervenire democraticamente per rimuovere, superare ostacoli, resistenze, episodi di sottovalutazione del problema, cercando le più ampie alleanze, convergenti nella finalità, negli scopi.

Alleanze, soprattutto con quelle forze studentesche in prima linea ed associazioni che già operano nel settore della ecologia, il più delle volte autofinanziandosi.

CAV. EMILIO GALIMBERTI - ASSESSORE DEL COMUNE DI SEVESO

Ho ascoltato con molta attenzione e con molta passione gli interventi di questi scienziati, di questi signori che hanno parlato questa mattina.

Io vivo proprio nel cuore delle Groane di Seveso. Quando nel 1926 i miei genitori, dalla natia Cesano, ci portarono in quel posto delle Groane di Seveso dove abitiamo ancora, i boschi di alto fusto come pini, betulle e altre piante, arrivavano vicino alla mia casa, alla distanza di cento metri.

Oggi non c'è più niente.

E mi ricordo che a quei tempi, in questa stagione, quando c'era qualche fuoco che bruciava la sterpaglia, il brugo, come ha detto il dottore, mio padre si alzava anche di notte per prendere dei rami, per spegnere questo fuoco; e io gli dicevo: "Papà perchè facciamo questo?" e lui mi rispondeva: "Perchè può bruciare la casa" e poi perchè

bruciando il brugo, lui era un grande cercatore di funghi, non crescevano più funghi; ma però salvava anche le piante.

Io vorrei dire una cosa egregi signori : un fatto recentissimo : ieri sera c'era un incendio qui nella Groana di Seveso ed ho voluto andare a vedere : non c'era nessuno che spegneva questo fuoco, la gente si è disinteressata completamente, perciò vorrei dire a Lei Dr. Feliciani, che rappresenta il Corpo Forestale, che se anche vi fossero migliaia di piante da mettere in questi terreni bruciati, dopo pochi mesi non ce ne sarebbero più perchè tutte bruciate; perciò non basta parlare, bisogna mettere anche una sorveglianza, bisogna mettere della gente, bisogna formare la coscienza dei cittadini.

E quando dico a qualche mio amico : "Dove vai domenica?" e lui mi risponde : "Porto i miei famigliari a prendere un pò di aria buona a San Primo o ai Resinelli". Non hanno più l'idea che l'aria buona ci può essere anche qui nel parco delle Groane.

Il Dr. Riva ha parlato delle fornaci : è giusto che questa gente delle fornaci abbia da poter lavorare, ma io vorrei accompagnare questi signori, con una macchina, e far loro vedere, Sig. Pasetti, nel Suo Comune, i cumuli di argilla delle fornaci, che basteranno per fare mattoni per dieci anni.

Ma questi ettari di terreno che sono stati sboscati, come sono là, ma perchè non si può costringere i proprietari a mettere delle piante ancora, ma allora è inutile che stiamo qui a parlare quando vediamo questi scempi, quando vediamo queste Groane, questi terreni bruciati, lasciati lì così perchè sfruttati dall'argilla; ma io dico : qui dobbiamo parlare seriamente, dobbiamo fare veramente qualche

cosa perchè altrimenti la gente viene qui per vederci, per ascoltarci e poi se ne va senza alcuna soddisfazione.

Io vorrei dire qualche cosa all'assessore Pasetti di Limbiate : è stato Sindaco di Limbiate per diversi anni; si ricorda i primi anni in cui è stato Sindaco? Andavo al Ceresolo e si vedevano dei boschi che arrivavano fino a Cesate, erano una meraviglia. Oggi cosa si vede, si vede il Villaggio Drollo, la Città Satellite, si vedono i fumi delle fabbriche : è giusto, Limbiate in quei tempi era un paese agricolo, oggi invece è industrializzato. Perciò Lei adesso parla di salvaguardia, ma Limbiate adesso cosa può salvaguardare, perchè le sue Groane sono diventate una zona residenziale, una zona industriale, e io voglio dire che dobbiamo darci da fare tutti.

Il Dr. Riva ha detto : "Venendo su verso ovest si vedono ancora dei pini...", ma questi pini sono ammalati, noi dobbiamo fare questi interventi, salvare queste piante ammalate, e qui deve intervenire la Forestale. E bisogna stare attenti quando si concedono dei terreni per fare i mattoni perchè altrimenti qui stiamo parlando al vento, senò la Groana rimarrà sempre terra bruciata e la gente prenderà la loro famiglia e la porterà lontano per prendere aria buona.

Nella nostra Groana si parla di giochi, ma io vorrei portarvi su nei paesi dove ci sono i giochi, gli alberghi, ma non qua che non ci sono neanche più le lepri perchè oggi le lasciano andare e domani le uccidono. Scusatemi.

DR. BRUNO LUZZATO CARPI - SINDACO DI BOLLATE

Io vorrei portare il discorso sul terreno pratico, perchè mi pare che fin'ora, escluso l'ultimo intervento

che ha portato dei dati precisi di quanto sta succedendo nella Groana, abbiamo fatto diversi discorsi. Io vado a tanti convegni, si fa della gran teoria e poi si va via. Secondo me la volontà politica, come ha detto poco fa l'esponente democristiano, la volontà politica di realizzare questo fatto delle Groane deve esserci.

Oggi, secondo me, non c'è ancora.

Oggi, questi discorsi piuttosto vaghi, secondo me, ribadiscono questo principio.

Anzitutto il Comune di Bollate che è alla periferia di Milano e che ha quasi 50.000 abitanti, che sono in gran parte lavoratori pendolari, il Comune di Bollate ha fatto qualche cosa di concreto : ha il Piano Regolatore che vincola il territorio delle Groane, per lo meno la parte che spetta a Bollate l'ha già vincolata.

Questo è il primo passo che i comuni, i 16 comuni collegati, devono fare. Quindi, vincoliamo queste Groane, abbiamo il coraggio di agire in questo senso!

Secondo punto : gli inquinamenti.

Io sono chimico ma non voglio parlare da chimico.

Il comune, secondo me, dovrebbe essere impegnato oltre che a dare l'acqua potabile, anche a dare l'aria respirabile, quindi, per esempio, quando vengo qui, o quando sento che a Cesano Maderno si sente ancora odore di acido solfidrico, secondo me, anche qui manca una volontà politica per eliminare gli inquinamenti.

E la volontà politica per eliminare gli inquinamenti come deve avvenire? Deve avvenire anzitutto in una concomitanza di Comuni che agiscano nel medesimo senso.

Probabilmente tutti noi prendiamo dei provvedimenti, fatti un pò estemporanei, sotto la pressione della Provincia, della Regione e del Comune stesso.

Nel Comune di Bollate qualche industriale, purtroppo per lui, ha avuto sette mesi di carcere : abbiamo prelevato queste acque e abbiamo visto che erano prevalentemente tossiche.

Parlava prima il Dr. Riva, mi pare, del Garbogera, parlava di questi fiumi che passano attraverso le Groane, ebbene Bollate, scusate la parola, è la cloaca degli altri Comuni, perchè a Bollate arrivano questi Garbogera, Guisa e Nirone (non parliamo del Nirone), arrivano in condizioni tali che dimostrano come oggi non siamo riusciti ancora, non dico ad eliminare, ci vorranno decenni, ma a cominciare. Quindi, abbiamo noi la volontà politica per eliminare, per iniziare?

Il nostro Comune è un comune di sinistra, si preoccupa, come del resto tutti gli altri comuni, dei lavoratori, ed è chiaro che non possiamo partire in quarta, dobbiamo partire in prima e dire a questi industriali : "Guardate che in un tempo ragionevole dovete eliminare gli inquinamenti".

E allora, venendo alle Groane, perchè parlo di inquinamenti : perchè parlo appunto di quanto hanno detto i miei predecessori e cioè per espropriare le Groane occorre innanzitutto fare il Piano Regolatore adatto, ad "hoc", e in secondo luogo vedere di eliminare anche gli inquinamenti che attraversano questo parco delle Groane, altrimenti, con l'andare degli anni, andremo ad acquistare una terra bruciata, cioè andremo a prendere gli alberi ammalati e non li potremo rimettere, appunto perchè questi terreni sono inquinati.

Si parlava prima del Consorzio delle Groane.

Bollate è uno dei Comuni che di consorzi ne ha fatti : ha il consorzio del forno di incenerimento, un forno modernis

simo che entrerà in funzione tra pochi mesi, il consorzio Sanitario, abbiamo anche questo consorzio.

Ora, è vero che sono stati mandati gli statuti, come diceva il collega, però mi pare che dobbiamo ancora decidere quale tipo di statuto adottare, quindi non sono ancora iniziate le riunioni effettive, ed io, come sindaco, propongo, magari dopo le elezioni : troviamoci e cominciamo almeno a concludere quello che è il Consorzio delle Groane.

I telegrammi di chi oggi è assente sono ottimi telegrammi, però io mi auguro che siano telegrammi di vero impegno e non di disimpegno, il che farebbe fallire tutte le nostre buone iniziative per le quali appunto, il Sindaco di Seveso promotore, è da elogiare.

E a questo punto voglio dire ancora una cosa e poi termino.

Guardate che abbiamo anche il problema delle Ferrovie Nord che appunto attraversano e ci possono portare alle Groane : questo è un punto importante, perchè questi cittadini che da Bollate vogliono arrivare qui, devono poterlo fare con mezzi adeguati; e se noi vogliamo far respirare a questa gente l'aria che dicevamo prima, dobbiamo dare la possibilità a questa gente di arrivare alle Groane con mezzi adeguati, trasporti adeguati.

Ebbene, io vorrei dire questo : tra due giorni è primavera; diceva prima il Professore che in primavera rinvigoriscono tutti, le foglie rinvigoriscono; ebbene ho sentito, si sono sprecati gli auguri, io direi che è ora di non fare più auguri ma troviamoci fra un mese e incominciamo realmente ad espropriare questa parte di terreni, cominciamo tutti veramente e troviamoci tra un mese, dove volete, il Comune di Bollate è a vostra disposizione.

AVV. FORTUNATO PAGANO - ASSESSORATO ALL'URBANISTICA DELLA REGIONE.

Innanzitutto porto il saluto dell'Assessore Regionale all'Urbanistica che non ha potuto intervenire è che dà piena adesione all'iniziativa da voi assunta.

La Regione ha già dimostrato il suo interesse per l'iniziativa del Piano Intercomunale Milanese, con la proposta di costituzione di un consorzio per il parco delle Groane.

Io personalmente mi sono trovato impegnato come consulente del P.I.M., al fine della costituzione di questo consorzio.

L'oratore che mi ha preceduto diceva che a primavera rinverdiscono le speranze e si aprono i cuori; purtroppo, a primavera, dopo il gelo, si aprono anche dei nuovi cantieri edilizi.

Il primo augurio da esprimere è che in questa primavera non si aprano nuovi cantieri edilizi nell'ambito del comprensorio delle Groane.

E' inutile che io mi soffermi sul grado di compromissione delle stesse che è stato ampiamente illustrato in questa sede dagli oratori che mi hanno preceduto.

Oggi la situazione è drammatica : si tratta di salvare il salvabile, ma uscendo dalla formulazione generica di auspici ed entrando nel merito degli strumenti operativi che si offrono ai fini della salvaguardia di quel poco che si può salvaguardare, al fine di recuperare delle aree non interamente compromesse, al fine della creazione, in alcune parti, di zone a parco.

Vediamo che cosa si può fare.

In alcune riunioni presso il P.I.M., mi pare che c'è stata una riunione anche qui a Seveso alla quale non ho potuto prendere parte, si è detto che in primo luogo si impo

ne perseguire un obiettivo di salvaguardia di ciò che c'è da salvare.

Ha ragione pienamente l'oratore che mi ha preceduto; direi che anche a prescindere dalla costituzione del consorzio le cui vicissitudini potrebbero essere realisticamente non facili, i singoli comuni possono anche in un brevissimo arco di tempo, anche in alcune settimane, adottare delle varianti agli strumenti urbanistici vigenti al fine di bloccare qualunque ulteriore edificazione nell'ambito del comprensorio del Parco delle Groane.

Alcune battaglie sono state fatte, sono note a molti di voi. C'è stata la battaglia di Ceriano Laghetto che ha visto molte persone, anche me stesso, impegnate; c'è in corso la battaglia di Cogliate e direi che una certa volontà politica da parte di alcune amministrazioni viene manifestata.

Altresì però c'è da lamentare che qualche amministratore proprio in questo periodo non ha dimostrato il dovuto interesse all'iniziativa del Parco delle Groane.

Chiaro, quindi, in particolare questa ultima amministrazione a cui mi riferivo, dovrebbe essere sollecitata dall'opinione pubblica, perchè iniziative del genere costituiscono delle occasioni da non sprecare, alla adozione di varianti agli strumenti urbanistici vigenti che siano varianti di salvaguardia, nell'attesa dell'elaborazione di un piano intercomunale per quanto riguarda il comprensorio del Parco delle Groane.

Questo, direi, è un obiettivo a brevissimo termine.

Un altro obiettivo a breve termine potrebbe essere quello della costituzione del consorzio.

Bene o male, alle volte si lamentano delle carenze legislative e nel nostro paese le carenze legislative, in materia

di pianificazione urbanistica ed in materia ecologica, sono anche molto rilevanti, ma bene o male, alcuni strumenti operativi esistono, in base al vigente ordinamento degli enti locali (art. 156 e seguenti del Testo Unico della legge Comunale e Provinciale) è possibile la costituzione di un consorzio.

Io sono certo che se le amministrazioni comunali interessate e la Provincia preparassero al più presto questo consorzio, la Regione, l'Assessore Parigi, che ha preso parte ad alcune riunioni presso il P.I.M., darà tutto il suo appoggio ad un'iniziativa del genere.

Vi sono alcune difficoltà, e sarebbe stupido nasconderle, di ordine finanziario. Il toro va preso per le corna, il problema va affrontato con decisa volontà politica e penso che queste difficoltà possono essere superate anche perchè in materia di strumenti operativi, la nuova legge sulla casa, offre alcune possibilità nuove non ancora riscontrabili sei o sette mesi or sono; in base all'art. 9 della nuova legge sulla casa n. 865, l'esproprio delle aree necessarie per la formazione di parchi può intervenire a valore agricolo.

In merito io non ho dubbi, oltre tutto perchè l'art. 9 parla di parchi pubblici e quindi di parchi nazionali.

Data l'ora non credo che sia il caso che mi dilunghi, anche perchè è l'ora della colazione. Concludo rilevando come gli Uffici dell'Assessorato Regionale all'Urbanistica siano a disposizione di tutti i comuni interessati al fine della necessaria collaborazione perchè venga attuata al più presto l'iniziativa assunta per il Parco delle Groane.

Grazie.

ARCH. ROBERTO PAJELLA - SEVESO

Penso di poter parlare a nome del neo costituito gruppo dell'Associazione Alpini di Seveso.

Agli alpini piacciono i boschi e le foreste e questo è assodato, quindi, nell'ultimo numero del nostro bollettino mensile dell'Associazione, era apparsa una lettera di un nostro socio in cui si invitano tutti i gruppi nazionali a dare vita in ogni comune ad un bosco che verrà chiamato "bosco degli alpini".

Siccome i nostri iscritti sono 28.000 in Italia, la forza lavorativa dovrebbe essere piuttosto cospicua; allora l'Associazione Alpini di Seveso, tramite il suo Consiglio, avrebbe deciso questo: se il Comune ci mette a disposizione del terreno, e a questo proposito possiamo dire di aver ricevuto un'offerta di un ettaro di terreno, da parte di un privato che è qui presente in sala, proprio nel cuore delle Groane, di quella zona delle Groane che si dovrebbe andare a rimboschire, a rivalutare; noi alpini ci rimboscheremo le maniche, planterem le piante e vedremo di dare il nostro contributo a tutti.

SIG. EMILIO GIUDICI - ASSESSORE DEL COMUNE DI CERIANO LAGHETTO.

Due cose solo. Prima: gli attriti che sono venuti fuori tra Limbiate e Seveso penso che sia il caso di annullarli perchè sono dannosi, cioè, non è il caso di fare delle colpe sul passato, per me è l'indirizzo che è cambiato. Prima c'era un'esigenza di industrializzazione, per cui i comuni intervenivano a dare la massima possibilità perchè ci fossero degli insediamenti industriali, adesso

ci siamo accorti, forse in ritardo, del contrario e quindi partiamo da adesso, come hanno detto gli altri, partiamo in termini seri e non solo a parole.

Per cui faccio due proposte : è stato fatto l'esempio di comuni che anche di recente hanno adottato delle varianti ai piani di fabbricazione che danneggiano il Parco delle Groane. E' chiaro che se non c'è sensibilità politica all'interno delle amministrazioni che devono costituire questo parco, evidentemente restano solo i discorsi e non riusciremo a combinare mai niente.

Ho udito gli interventi dei Funzionari della Regione, evidentemente questi piani che arrivano in Regione devono essere respinti.

Una seconda cosa che vorrei dire riguarda il grosso problema finanziario.

L'Avvocato Pagano prima ci ha citato come esempio perchè abbiamo fatto una lotta piuttosto dura, perchè abbiamo dovuto vincolare tutto il territorio delle Groane di Ceriano Laghetto, però è chiaro che per le leggi vigenti noi saremo in grado di tenere il piano per cinque anni, dopo di che, la scelta politica è stata fatta, subentra la scelta economica, cioè i proprietari di questi terreni dovranno essere indennizzati grosso modo.

Ci vediamo vincolati 1 milione - 1 milione e mezzo metri quadrati di terreno, anche a valore agricolo, che viene valutato a 500 lire il metro, per dei comuni come i nostri sono cifre astronomiche; è evidente che a questo punto, anche quando c'è la volontà politica a livello locale, deve subentrare la volontà politica a livello provinciale, a livello regionale, senò noi saremo sempre qui a fare dei discorsi e non otterremo niente.

Grazie.

SIG. MARIO POLILLI - MILANO

Io il problema volevo affrontarlo da un punto di vista più vasto ma non mi è possibile dato il tempo ristretto.

Mi limito a fare due osservazioni : la prima riguarda le possibilità di realizzare il progetto di cui si è parlato e noi abbiamo gli strumenti per poter realizzare queste cose.

Il primo strumento riguarda le possibilità di espropriare, e con la riforma della casa e con la legge 167, il discorso di competenza che è stato sollecitato recentemente è estremamente importante ed io ritengo che non ci siano dubbi sul fatto che la competenza, per le cifre di cui si è parlato adesso, ricada a livello regionale, quindi, è un discorso da fare a livello regionale.

Per cui io faccio una proposta a carattere operativo affinché la Regione possa approvare dei piani di questa portata è chiaro che il discorso deve essere serio, deve essere impostato su delle basi concrete e, anche per incontri che io ho avuto recentemente, ho avuto la prova che l'accettazione o meno di questi piani si ha allorché esiste uno studio completo e dettagliato del programma e di ciò che si deve attuare; per cui proporrei prima di intervenire a livello regionale di fare uno studio interdisciplinare, il quale non deve essere necessariamente lungo, non è un discorso che ci deve portare a un anno o due anni, di fare uno studio interdisciplinare, preciso, dettagliato, nel quale dovrebbe intervenire un chimico per quanto riguarda l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, un naturalista, un botanico, un'ecologo, un economista, parlo anche di economista ma non ho visto qui nessun econo-

mista, in modo tale da presentare uno studio preciso, dettagliato a livello regionale, dopo di che si potrà fare un discorso veramente serio e concreto, altrimenti resteranno parole.

Un ultima cosa : ho sentito qui diversi oratori che hanno fatto discorsi di carattere politico. Il discorso politico è estremamente importante e direi fondamentale però io penso di interpretare il desiderio di tutti quanti nel dire che queste proposte che sono state fatte, queste promesse devono diventare realtà. Cioè non deve essere una proposta che deve servire adesso come strumento politico nell'imminenza delle elezioni, quindi devono tradursi in una realtà concreta, cioè la mia proposta è di fare uno studio a livello interdisciplinaire.

SIG. CARLO BRIGHENTI - MILANO

Io parlo a nome delle Federazione della Caccia. Ho ascoltato con estremo interesse gli oratori che hanno parlato e mi sono veramente divertito. Con l'avvicinare l'uomo che passa alla terra, al suo passato, proviamo dei turbamenti che ci fanno meditare, ci fanno pensare che qualche cosa di importante per l'uomo si deve e si può ancora fare. Forse anche perchè io vengo da una zona geologica fra le più interessanti d'Italia che è l'anfiteatro morenico del basso Garda. Ho passato ore inebrianti in tempo di guerra, quando si scavava nella torba e da quelle torbiere venivano fuori frecce, coccodrilli, coccodrilli che con l'aria e il sole si indurivano, sembravano ancora vivi. E' bellissimo tutto questo. E quando il Dr. Riva guardava l'orologio

mi spiaceva, avrei voluto sentirlo ancora, così pure il Prof. Fenaroli, così il giovane Prof. Agostini.

Io fui sui banchi con un geografo illustre, a Padova, il Prof. Biasutti.

Però signori c'è un ostacolo grave, se permettete : gli italiani non amano le piante, ecco la tragedia, ecco la nostra tragedia che incalza con la primavera che sta cavalcando e mi fa pensare che ai tempi di Carducci la primavera portava gli uccellini, ora invece ci porterà i pic-nic, cioè della ragazzaglia che invade i boschi, dei genitori che li lasciano fare e magari il padre, dopo aver riempito la terra di scatolame e di carta e di pelle di cotechino, getterà distrattamente la sigaretta che incendierà il bosco; quel bosco che faceva affermare a Oriani : "Quando entro in un bosco mi sembra di entrare in una cattedrale". Ecco la verità : noi dobbiamo indurre gli italiani ad amare la natura, ad amare le piante, le nostre maestre devono insegnarlo ai bambini, perchè, Prof. Fenaroli, forse verrà un giorno in cui la scienza confermerà quello che Dante ha anticipato nella Divina Commedia, nel canto di Pier delle Vigne, "strappando un ramo la pianta soffre come un essere umano". Ecco quello che dico e i cacciatori, credetemi, amano le piante, le amano anche per una loro necessità, poichè le piante occorrono come il fornaio ha bisogno della farina per fare il pane, il cacciatore ha bisogno di una natura ricca, abbondante, perciò io vi ringrazio per la possibilità che mi avete dato e vi prometto, siccome sono anche direttore del giornale dei Cacciatori Lombardi, che di questa vostra riunione io ne parlerò nel mio giornale, perchè questo convegno è stato una cosa molto seria, molto utile e, nel contempo, estremamente piacevole.

SIG. CARLO COLOMO - SEVESO

Io dirò due parole come padre di famiglia, non so no un oratore come gli altri che mi hanno preceduto. Ringrazio l'Amministrazione Comunale di Seveso ed il Gruppo Naturalistico della Brianza ed i vari oratori che mi hanno preceduto per averci riunito qui oggi per trattare l'argomento più importante dell'umanità intera : la vita ed in particolare la nostra vita e quella dei nostri ami ci che vivono in questa fascia delle Groane.

Mi permetto di segnalare alcune cifre e conclusio ni su uno studio condotto da un gruppo di tecnici del Centro Lombardo di Studi e Iniziative per lo Sviluppo Economico Regionale. Fra questi studiosi di ecologia si leggono i nomi del Prof. Bianucci e dell'Ing. Loti ed altri che non stò qui ad elencare. Questi studiosi hanno redatto due atlanti che racchiudono dati allarmanti sulla vita bio-fi siologica. Lo studio fa un particolare riferimento al trian golo Milano-Varese-Lecco che appare la zona più compromes sa della Lombardia.

L'esame di queste piantine ci può dare un quadro completo di come è compromessa la nostra zona delle Groane se non ci affrettiamo a salvarla.

Questa piantina ci parla di aria pura che è la parte blu, di aria pulita che è la parte verde, di aria sgradevole che è la parte leggermente marroncina, di aria che genera disagio fisiologico che è quella un po' più scura e di aria pericolosa per la vita bio-fisiologica che è questa scura, completamente scura.

La zona più colpita è a sud di Seveso, quindi quella più industrializzata; da alcuni dati l'incremento quantitativo della popolazione negli ultimi anni è stato del 51,8%,

e cioè di 1.560.000 abitanti, con un aumento medio annuo di 86.000 unità, come dire 18 città come Como, sorte improvvisamente una all'anno per 18 anni.

La megalopoli, 356 comuni, si estende su un'area di appena 2.900 Kq. poco più di 1/10 dell'intera Lombardia, concentrando così 55% dell'intera popolazione regionale, quest'area ha assorbito il 95% del flusso migratorio dell'intera regione.

Come vedete non è molto incoraggiante il quadro che si presenta sulla pericolosità della nostra sopravvivenza nella zona delle Groane.

Prego pertanto la sensibilità dei sindaci, dei politici e degli operatori economici perchè si facciano portavoce della popolazione della fascia delle Groane presso l'Amministrazione Regionale, perchè questo Ente provveda con urgenza ad emanare leggi e piani per salvaguardare la fascia delle Groane.

Propongo, inoltre, questo è molto più importante, che l'esproprio e la predisposizione del Parco delle Groane sia a totale carico della Regione e al limite, con sostanziale contributo di quei comuni che si sono ingigantiti disordinatamente senza pensare al bene ecologico dei suoi abitanti.

DR. ORTISI - CAPO ISPETTORATO REGIONALE PER LE FORESTE.

Poche parole perchè chiamato direttamente in causa come imputato.

I rimproveri che sono stati mossi al Prof. Feliciani devono essere invece rivolti a me, come responsabile dei servizi forestali in Lombardia,

Ormai ci siamo abituati : quando si taglia una pianta o

quando, come ha detto il signore, si apre una cava, la colpa è della Forestale.

Vorrei precisare questo : d'accordo sulla insufficienza del servizio di sorveglianza in questa zona. Il nostro servizio di sorveglianza è molto più intenso in montagna per il semplice fatto che là vi sono molti terreni vincolati e qui ve ne sono invece pochissimi. Fino a dopo la guerra anzi, nessuno, ed è stato proprio l'Ispektorato Forestale che, interpretando la legge con larghezza, dal 1956 in poi, ha sottoposto a vincolo alcune aree boscate, semplicemente quelle, perchè secondo la nostra legge forestale non si vincolano i boschi ma i terreni che se usati irrazionalmente possono perdere la stabilità.

Volevo chiarire soltanto questo.

Sorveglianza. Molto più della sorveglianza vale la educazione, perchè altrimenti anche mettendo 50 guardie in un bosco, se uno vuole appiccare il fuoco, il bosco, malgrado la sorveglianza, prende fuoco lo stesso.

Dobbiamo pensare che forse la situazione è meno brutta di quanto si diceva. Va gradatamente migliorando e nasce una certa sensibilità : pensavo che un convegno come questo fatto solo dieci anni fa, sarebbe stato subissato da contestazioni. Sarebbe stato considerato folle proporre di conservare boschi che rendono poco o niente su aree dove avrebbero potuto sorgere degli stabilimenti.

Oggi si comincia a dire "facciamo il possibile per far vivere i boschi e gli stabilimenti".

Ho partecipato a parecchie di queste riunioni fin dall'anno scorso e spesso le ho tradotte alla fine in concrete proposte di interventi immediati; ma finito il con

vegno dall'altra parte ho trovato il vuoto, il vuoto in questo senso : manca l'interlocutore, si dice "si deve fare", ma bisognerebbe dire "chi" deve fare.

Lotta contro i parassiti. L'Amministrazione Forestale non deve fare la lotta contro tutti i parassiti in tutti i boschi d'Italia : i pini di qui non sappiamo neanche bene bene (i professori presenti mi possono correggere) di cosa soffrano.

Non sappiamo cioè quanto sia dovuto al "Lophodermium", il fungo parassita, contro il quale bisognerebbe ripetere i trattamenti dopo ogni pioggia, pensate con quali oneri a carico della pubblica finanza (spesso non vengono neanche assicurati i fondi sufficienti a coltivare i vivai e la legge sugli incendi, che porterebbe un onere per lo Stato di un paio di miliardi l'anno, dorme dal 1967) oppure se questi pini soffrono per l'inquinamento dell'aria e della acqua. E' tutto un problema da studiare, da affidare ad un patologo specialista e non addossare la colpa all'Amministrazione Forestale.

Ho avuto un momento di quasi euforia quando sembrava che questo Consorzio fosse di imminente costituzione. Se lo sarà, tanto di guadagnato; prenderemo contatto con gli amministratori del consorzio i quali ci avranno come loro collaboratori, come ben sanno le popolazioni di montagna dove sono state realizzate opere veramente cospicue di rimboschimento, di ricostituzione boschiva, perchè la legge ce ne dava possibilità.

Il Comune di Seveso, non lo dico perchè siamo suoi ospiti, si è interessato molto, e proprio il Segretario comunale, nell'incontro della settimana scorsa, ha messo il dito sulla piaga in modo chiarissimo, da burocrate di rei. Ha infatti rilevato che per fare il parco bisogna

disporre dei terreni, cioè di una legge che dia questa facoltà ed i mezzi finanziari per indennizzare i proprietari. La legge potrebbe anche disporre l'esproprio dei boschi; ma questo dipende da una volontà e da una direttiva politica.

Ritengo che siamo tutti d'accordo sulla necessità di fare qualche cosa per conservare quello che è rimasto, bello o brutto che sia, e io penso che se quella carta ha più verde di quanto potrebbe averne, lo dobbiamo al periodo congiunturale che ha rallentato sia l'insediamento di nuove industrie che gli insediamenti edilizi per vari scopi; in un certo senso dobbiamo ringraziare la crisi economica!

Vi è un'altra norma vincolativa che finora non ha trovato applicazione: è il vincolo sui boschi a scopo igienico che può essere imposto a richiesta degli interessati. Potrebbe essere richiesto dal sindaco o dal consorzio, e presuppone l'indennizzo ai proprietari per i minori redditi.

Concludo per non tediare ulteriormente: è necessario chiudere il periodo dei convegni, degli studi e passare all'azione concreta.

PROF. GIUSEPPE NANGERONI

Siamo giunti alla fine e per concludere vorrei leggere questa stesura di "mozione" sperando che venga accettata.

M O Z I O N E

Il Convegno sui problemi ecologici della zona groa

nense, riunitosi a Seveso il 19 marzo 1972, sentite le relazioni degli illustri professori Giuseppe NANGERONI, Arturo RIVA, Luigi FENAROLI, Aldo FELICIANI, Filippo Guido AGOSTINI ed i successivi interventi, vivamente preoccupato per l'allarmante e progressivo deterioramento del residuo patrimonio naturale delle Groane,

C O S C I E N T E

della necessità che venga finalmente impostata una razionale e sostanziale politica di difesa della natura, come base per un miglioramento delle condizioni di vita e del benessere della popolazione;

C O N S I D E R A T O

che le Groane rappresentano l'unica possibilità di realizzare un parco naturale che costituisca un fattore riequilibrante i compromessi sistemi ecologici dell'alto milanese e di Milano stessa;

C O N S T A T A T O

l'esito negativo delle iniziative fin qui intraprese, a causa della loro frammentarietà e settorialità e della carenza di prospettive ecologiche integrali, senza le quali nessun intervento può assumere una validità ed una efficacia funzionale

ESORTA CALOROSAMENTE

le Amministrazioni della Regione lombarda della provin

cia di Milano e dei comuni interessati :

- 1°) a sospendere qualsiasi iniziativa edilizia o industriale nel territorio delle Groane, inserendo i relativi vincoli nei Piani di Fabbricazione o nei Piani Regolatori Generali;
- 2°) a costituire un Consorzio che provveda in modo assolutamente sollecito alla realizzazione e successiva gestione del Parco delle Groane;
- 3°) ad operare affinché l'attuazione di questa essenziale opera pubblica costituisca l'inizio di ulteriori provvedimenti volti a salvaguardare, con la popolazione, i valori dell'ambiente naturale dell'alto milanese oggi seriamente danneggiati.

/m.lu.

